

La regolazione e l'utilizzo dell'apprendistato in Italia

di Sandra D'Agostino

Riassunto: Il xv Rapporto di monitoraggio *L'apprendistato tra risultati raggiunti e prospettive di innovazione*¹, presenta un quadro ampio e ricco di informazioni sullo stato di attuazione e diffusione dello strumento dell'apprendistato in una visione nazionale e rispetto ai vari territori: una fotografia che costituisce il presupposto per una riflessione sul ruolo dell'alternanza nei percorsi di transizione scuola-lavoro e sul ridisegno dello strumento nel contesto della riforma del Jobs Act.

Parole chiave: Apprendistato; Contratto di apprendistato; Formazione in alternanza

Introduzione

Tra gli appuntamenti che ormai caratterizzano l'ISFOL, perché ricorrenti e legati alla diffusione di informazioni, dati e analisi attesi da operatori ed esperti del mondo della formazione e del lavoro, si colloca la presentazione del rapporto annuale di monitoraggio sull'evoluzione dell'apprendistato. Un appuntamento che è ormai giunto alla quindicesima edizione, e che ha consentito di mettere in luce la continua evoluzione dello strumento nell'arco di circa un quindicennio, alla ricerca del mix migliore di elementi adeguati a farne un canale privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, un'opportunità di consolidamento, rinnovamento e sviluppo per le imprese che lo utilizzano, un vettore per rafforzare l'integrazione fra sistema dell'*education* e sistema produttivo.

¹ ISFOL, *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Inps, L'apprendistato tra risultati raggiunti e prospettive di innovazione. XV rapporto sull'apprendistato in Italia*, a cura di S. D'Agostino, Roma, ISFOL, 2015 (I Libri del Fondo sociale europeo).

Il xv Rapporto di monitoraggio *L'apprendistato tra risultati raggiunti e prospettive di innovazione*, elaborato dall'ISFOL in collaborazione con l'INPS su incarico del Ministero del lavoro, presenta un quadro ampio e ricco di informazioni sullo stato di attuazione e diffusione dello strumento in una visione nazionale e rispetto ai vari territori: una fotografia che costituisce il presupposto per una riflessione sul ruolo dell'alternanza nei percorsi di transizione scuola-lavoro e sul ridisegno dello strumento nel contesto della riforma del Jobs Act.

L'andamento dell'occupazione in apprendistato

I provvedimenti approvati nel corso del 2014² sembrano aver ridato impulso all'occupazione in apprendistato. L'allentamento dei vincoli sulle stabilizzazioni al fine di attivare nuove assunzioni e la definizione di termini certi per l'inserimento nella formazione pubblica supportano l'inversione di una tendenza iniziata nel 2011: gli avviamenti registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie segnalano una ripresa nel corso del 2014 e presentano una variazione percentuale positiva rispetto all'anno precedente del 4,4% (vedi tab. 1).

Tabella 1. Rapporti di lavoro attivati e cessati in apprendistato: valori assoluti e variazione% su anno precedente - anni 2009-2014

Anno	Avviamenti		Cessazioni	
	Valore assoluto	Variazione% su anno precedente	Valore assoluto	Variazione% su anno precedente
2009	302.886	-	254.473	-
2010	307.198	1,4%	242.495	-4,7%
2011	299.791	-2,4%	242.381	0,0%
2012	280.067	-6,6%	210.344	-13,2%
2013	243.530	-13,0%	183.974	-12,5%
2014	254.132	4,4%	178.485	-3,0%

Fonte: Elaborazione ISFOL su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tuttavia, l'effetto di stimolo sull'apprendistato è di breve durata, come rivela l'analisi dei dati aggregati su base trimestrale: nel 2014 la spinta è massima nel secondo trimestre e comunque positiva nei due periodi adiacenti, mentre l'anno si chiude con una variazione negativa (-1,0% rispetto al iv trimestre 2013). Evidentemente l'annuncio

² Decreto legge 34/2014 convertito nella legge 78/2014.

degli sgravi collegati all'approvazione della legge 183/2014 e all'introduzione del contratto a tutele crescenti hanno indotto un effetto di "spiazzamento" nei confronti dell'apprendistato.

L'aumento degli avviamenti registrato nel 2014 è riconducibile in particolare ai segnali di ripresa provenienti dall'Industria (variazioni positive nei primi tre trimestri) e dai Servizi (limitatamente al secondo e terzo trimestre); nelle costruzioni, invece, prosegue la contrazione degli avviamenti, anche se a ritmo più contenuto (dal -23,5% del 2013 al -14,1% della media 2014), in corrispondenza con la stagnazione che continua a caratterizzare il settore. L'evoluzione degli avviamenti avviene all'insegna della conferma del trend di innalzamento dell'età media dei giovani assunti, mentre la classe dei 15-19enni è sempre più residuale.

Il trend positivo che si registra sul fronte degli avviamenti si accompagna alla contrazione delle **cessazioni** di rapporti di apprendistato nel 2014, con una variazione rispetto all'anno precedente molto contenuta: nel triennio si è passati da una variazione a due cifre (-12,5% nel 2013) al -3,0% del 2014 (cfr. tab. 1). Si tratta di un dato di difficile interpretazione, dal momento che l'apprendistato si è sempre caratterizzato per una elevata "volatilità", tanto più alta quanto più efficiente risulta il mercato del lavoro. In questo senso la forte riduzione delle cessazioni sembrerebbe indicare il persistere di una situazione di crisi, che spinge i giovani a rimanere ancorati al proprio posto di lavoro, anche in apprendistato, mentre in un mercato del lavoro dinamico generalmente l'apprendistato è stato utilizzato come porta di ingresso nel mercato del lavoro per poi passare rapidamente a forme più stabili e/o remunerative sotto il profilo economico. E a conferma di questa interpretazione interviene il dato sull'allungamento della durata reale dei rapporti in apprendistato: circa un quarto delle cessazioni avvengono entro il terzo mese (22,3%), generalmente coincidente con il periodo di prova (nel 2012 erano il 26,4%), mentre i contratti che hanno una durata reale superiore ai 12 mesi passano dal 43,2% del 2012 al 50,8% del 2014.

A complicare l'interpretazione del dato relativo alle cessazioni si aggiunge un altro elemento: fra i giovani che hanno cessato il rapporto di lavoro in apprendistato nel 2014 ci sono diverse "generazioni" di apprendisti, con rapporti di lavoro avviati nel quadro di diversi regimi normativi. In particolare, con l'introduzione del Testo Unico nel 2012 si è voluto imprimere una svolta nella durata massima del rapporto, passata dai 6 anni previsti dal d.lgs. 276/2003 ai tre del d.lgs. 167/2011 (5 anni per i profili artigiani). Questa ampia variabilità normativa della durata massima dell'apprendistato rende difficile comparare il dato delle cessazioni fra le diverse annualità.

Per dimensionare lo stock di apprendisti, ovvero il numero di lavoratori mediamente presenti in apprendistato, il riferimento è ai dati resi disponibili dall'INPS, consolidati al 2013. Lo stock medio di rapporti di lavoro nel 2013 è stato di 451.954 (cfr. tabella 2), in flessione del 3,9% rispetto all'anno precedente, facendo rilevare una perdita di circa 18.000 rapporti di lavoro. L'effetto netto dei flussi in entrata e in uscita è dunque una continua contrazione dello stock medio di occupati, contrazione iniziata nel 2009 che prosegue anche nel 2013, sia pure in modo meno accentuato.

Tabella 2. Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per ripartizione geografica di contribuzione: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2011-2013

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz. % su anno preced.	
	2011	2012	2013*	2012	2013*
Nord	277.391	265.360	257.827	-4,3%	-2,8%
<i>Nord Ovest</i>	<i>147.571</i>	<i>139.847</i>	<i>136.720</i>	<i>-5,2%</i>	<i>-2,2%</i>
<i>Nord Est</i>	<i>129.821</i>	<i>125.513</i>	<i>121.107</i>	<i>-3,3%</i>	<i>-3,5%</i>
Centro	127.755	120.192	115.378	-5,9%	-4,0%
Sud e Isole	87.345	84.504	78.749	-3,3%	-6,8%
Italia	492.492	470.056	451.954	-4,6%	-3,9%

(*) Dato provvisorio.

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

L'analisi dello *stock* mette in rilievo altre caratteristiche della diffusione dello strumento. La macroarea settentrionale del Paese rimane il luogo di elezione dell'apprendistato, con il 56% dei contratti in essere nel 2013. Il terziario è ormai la fonte prevalente di apprendisti: nel settore "Commercio e riparazioni" si contano più apprendisti che nel complesso delle attività manifatturiere (109.269 contro i 107.508), nell'ambito delle quali mantiene una quota prevalente l'attività "Metalmeccanica e mezzi di trasporto" (36.295); il settore "Alberghi e ristoranti" offre lavoro a poco più di 58.000 apprendisti. Le imprese artigiane rappresentano il 27,4% del totale dei contratti stipulati in apprendistato.

L'apprendistato di tipo professionalizzante continua ad essere la forma contrattuale di gran lunga più frequente, con quasi il 91% dello *stock* dei contratti del 2013. La quota restante è composta da una parte di contratti ancora in essere stipulati ai sensi della l. 196/97, oltre a quelli ex articolo 3 e 5 del Testo Unico, ovvero: contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e contratti di apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Infine, i dati di *stock* consentono un approfondimento sull'aggregato degli apprendisti. Circa il 56% dei rapporti di lavoro in apprendistato riguarda lavoratori maschi e la classe di età prevalente è quella dei 18-24 anni. I lavoratori più giovani pagano di più gli effetti della crisi economica, che si innestano su un trend di più lungo periodo che vede il progressivo innalzamento dell'età media degli apprendisti: fra il 2011 e il 2013 i minori assunti in apprendistato passano da 6.532 a 2.592; nell'ultimo anno i minori in apprendistato diminuiscono di quasi un terzo (-32,6%) e anche nella classe di età 18-24 anni nell'ultimo anno troviamo una variazione negativa superiore al 10%. Parallelamente aumentano, in quota percentuale e in valore assoluto, gli apprendisti delle classi di età più avanzate: nel 2013 si rileva un incremento del 4,2% per la classe 25-29 anni e del 9,6% per la classe oltre i 29 anni.

L'attività delle Regioni fra regolamentazione e implementazione dell'offerta pubblica

I giovani che nel 2013 hanno fruito dell'offerta pubblica di formazione per l'apprendistato gestita dalle Regioni e Province Autonome sono stati 144.502. Il tasso di copertura, ossia il rapporto tra apprendisti formati e occupati³, si ferma al 32,0%: poco meno di un apprendista su tre nel 2013 ha potuto usufruire di una formazione pubblica. Si tratta di un dato che sta ad indicare il perdurare della difficoltà di predisporre un'offerta adeguata a coinvolgere tutti gli apprendisti, in un contesto caratterizzato da significative differenze territoriali. Infatti, il tasso di copertura si colloca in un *range* molto ampio, che va dal 54% che si registra nella macro-area del nord-est al 7,8% del Mezzogiorno.

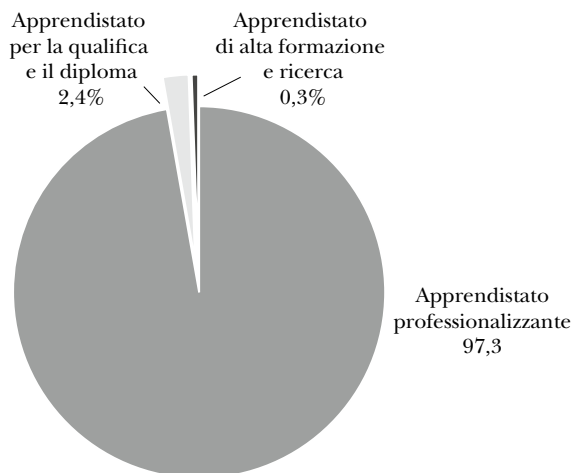
Dei 144.502 apprendisti complessivamente coinvolti nell'offerta pubblica di formazione nel 2013, 140.589 sono giovani assunti con contratto professionalizzante. In linea con i dati INPS sull'occupazione, i partecipanti alla formazione sono per il 97,3% apprendisti assunti con tale tipologia⁴. Dunque, la formazione per l'apprendistato erogata dalle Regioni e Province autonome è ancora più polarizzata sulla sola tipologia professionalizzante di quanto lo sia l'occupazione. Si tratta di un dato quanto meno "anomalo", dal momento che mentre per l'apprendistato professionalizzante la normativa ha formalizzato una serie di disposizioni che consentono di realizzare la formazione anche al di fuori dell'offerta pubblica, molto più difficile risulta attuare le altre due tipologie di apprendistato al di fuori di un intervento pubblico che assicuri la disponibilità dell'offerta formativa necessaria per l'acquisizione del titolo di studio.

Ed infatti, sul totale dei giovani che hanno partecipato all'offerta formativa regionale nel 2013, gli assunti in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale rappresentano una quota pari al 2,4% (cfr. Figura 1), ovvero 3.302 giovani, ripartiti tra cinque Regioni e P.A., per oltre il 90% nella Provincia di Bolzano (cfr. Figura 2).

³ I dati sull'occupazione sono quelli relativi allo stock medio di occupati forniti da INPS.

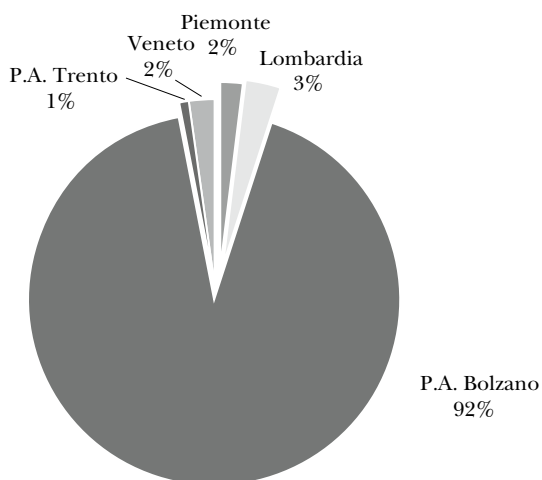
⁴ Fra i partecipanti alla formazione classificati come "apprendistato professionalizzante" sono conteggiati giovani assunti con regimi giuridici diversi: quelli con contratto ex art. 4 del TUA, quelli ex art. 49 del d.lgs. 276/03, nonché quelli ancora esistenti ex L. 196/97.

Figura 1. Partecipanti a interventi di formazione programmati da Regioni e P.A. per tipologia di apprendistato - valori %, anno 2013



Fonte: Elaborazione ISFOL su dati forniti dalle Regioni e P.A.

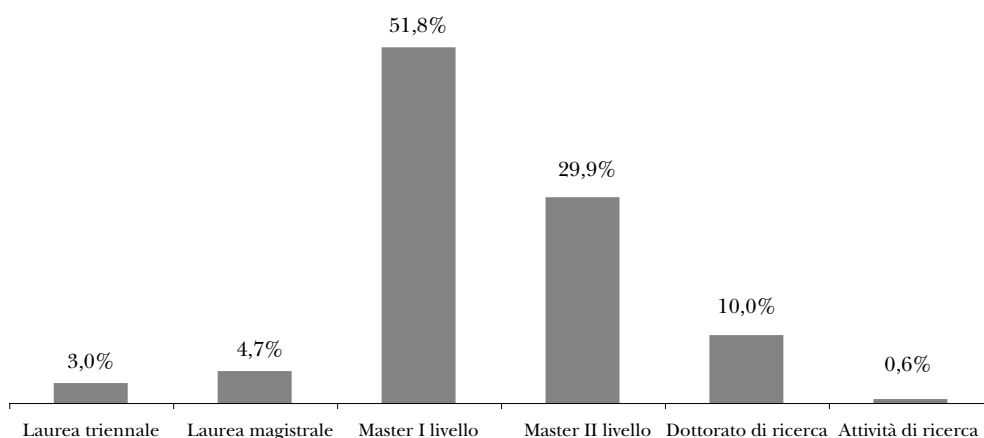
Figura 2. Apprendisti con contratto per la qualifica e/o il diploma inseriti in attività formative per Regione e P.A. - valori %, anno 2013



Fonte: elaborazioni ISFOL su dati forniti dalle Regioni e P.A.

I giovani che invece hanno preso parte ad interventi per l'apprendistato di alta formazione e ricerca sono stati 508 nel 2013. I dati mostrano che la quota di apprendisti in formazione diminuisce al decrescere del valore del titolo di studio da conseguire, a conferma che con questo tipo di istituto contrattuale si tende ad inserire giovani altamente qualificati, nell'ottica di un ritorno di breve periodo dell'investimento in capitale umano (cfr. Figura 3). I valori per il 2014 evidenziano una crescita limitata (582 apprendisti).

Figura 3. Apprendisti partecipanti ai percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca, per tipologia di percorsi - valori %, anno 2013



Fonte: Elaborazione ISFOL su dati forniti dalle Regioni/Province Autonome

Il *xv Rapporto di monitoraggio* fotografa l'attività svolta dalle Regioni e Province Autonome per l'implementazione dell'apprendistato esaminando lo stato di implementazione delle normative al 31/12/2014. Ne scaturisce un quadro che conferma la difficoltà di armonizzare in tempi stretti le previsioni introdotte a livello nazionale con le regolamentazioni attuative definite a livello territoriale e poi con la loro implementazione operativa, con il disperdersi di tempestività e quindi di efficacia dell'azione centrale.

Con riferimento all'apprendistato professionalizzante o di mestiere, nel 2014 due provvedimenti richiedevano l'impegno delle Regioni e Province Autonome per adeguare le proprie regolamentazioni: Linee guida per l'apprendistato professionalizzante (Accordo Stato-Regioni del 20/02/2014) e la legge n. 78/2014 di conversione del decreto legge 34/2014. In realtà solo sette amministrazioni⁵ hanno formalizzato il

⁵ Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio e Campania.

recepimento delle Linee guida, e talvolta anche in maniera parziale, e poco dissimile risulta il quadro del recepimento della legge 78/2014: l'obbligo, da parte delle Regioni, di comunicare alle aziende le modalità di svolgimento dell'offerta formativa pubblica entro 45 giorni dall'instaurazione del rapporto di lavoro è stato recepito da cinque regioni⁶, quelle che già si avvalgono di un sistema informatico in grado di assicurare una rapida comunicazione tra amministrazione regionale, imprese ed enti di formazione, e che dispongono di un catalogo dell'offerta che assicura la possibilità di interventi ricorrenti e diffusi sul territorio.

Sulle due tipologie di apprendistato legate all'acquisizione dei titoli di studio, i ritardi si registrano piuttosto sul fronte dell'implementazione delle regolamentazioni regionali. Per quanto riguarda l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale poco più della metà delle amministrazioni territoriali ha emanato Avvisi e bandi, e gli interventi di formazione hanno preso avvio solo in cinque Regioni e Province Autonome. All'incirca la metà delle amministrazioni territoriali ha emanato specifici avvisi/bandi per il finanziamento e la realizzazione dei percorsi formativi per l'apprendistato di alta formazione e ricerca; in sei Regioni⁷ risultano attivi percorsi di apprendistato di alta formazione e in due Regioni (Marche e P.A. di Trento) sono disponibili percorsi per attività di ricerca.

Pertanto, la scarsa diffusione di queste due tipologie di apprendistato sembra segnalare difficoltà anche sul fronte della definizione e implementazione di modelli efficaci di realizzazione dei percorsi per l'acquisizione dei titoli di studio all'interno di un contratto di lavoro, sulla base di una forte integrazione fra istituzioni formative e sistema produttivo.

Per citare questo articolo: Sandra D'Agostino, *La regolazione e l'utilizzo dell'apprendistato in Italia*, "Osservatorio Isfol", V (2015), n. 3, pp. 19-26.

⁶ Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche.

⁷ Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia.